



En la ciudad de Sylvia (2007)

Il forte distacco tra forma e contenuti finisce per dar vita a un film sconnesso e poco equilibrato.

Un film di José Luis Guerin con Pilar López de Ayala, Xavier Lafitte. Genere Drammatico durata 90 minuti. Produzione Spagna 2007.

Sylvia è l'oggetto amato di un ragazzo tornato appositamente a Strasburgo per ritrovarla.

Matteo Signa - www.mymovies.it

Dopo aver realizzato corti e lungometraggi, José Luis Guerin arriva alla sua quinta regia con un film centrato sulla ricerca di un ideale romantico. Protagonista è un giovane che torna a Strasburgo con il solo scopo di ritrovare una ragazza incontrata quattro anni prima.

L'estrema attenzione nei confronti dell'estetica è un marchio distintivo del lavoro del cineasta catalano. Il ragazzo, osservando e catturando le espressioni e i gesti della gente attraverso schizzi e bozze, sembra ricoprire il ruolo del regista. La sensibilità visiva e stilistica si riflette nei disegni nati in maniera improvvisa e crea un secondo livello visivo che amplifica e impreziosisce la generale architettura dell'opera.

La prima parte della pellicola, quasi completamente priva di dialoghi, ha la sola funzione di ambientare e introdurre lo spettatore in una dimensione delicata e rarefatta in cui le espressioni recitano al posto delle parole. I luoghi e le ambientazioni rivestono un'importanza particolare in quanto scandiscono il passaggio dei toni emotivi. Quasi interamente girato all'aperto, la pellicola si serve della fantasiosa urbanistica di Strasburgo per enfatizzare l'idea di nomadismo ed erranza tipica dei capolavori della nouvelle vague. Il lungo inseguimento del ragazzo nei confronti di quella che sembra essere Sylvia risulta una delle migliori scene in quanto sono gli spazi, con le loro forme irregolari e imprevedibili, ad accompagnare il senso di ricerca e disagio del protagonista. La seconda parte scioglie i nodi insoliti della trama e acquisisce un maggiore ritmo che, malgrado i buoni intenti, non basta a bilanciare la pesantezza del nucleo iniziale. Il forte distacco tra forma e contenuti fa di "En la ciudad de Sylvia" un film decisamente sconnesso e poco equilibrato. La cura quasi maniacale delle inquadrature fugge la spontaneità rendendo il tutto più esercizio che espressione artistica.